

# City Escape Piazza Fontana

**S**e fai un sondaggio fra gli adolescenti e chiedi cosa è accaduto a Milano, in piazza Fontana, il 12 dicembre 1969, probabilmente riceverai poche risposte corrette. La memoria è labile e i programmi scolastici arrivano a malapena alla Seconda Guerra Mondiale, figuriamoci i periodici successivi. E' difficile che in una classe si discuta di strategia della tensione, anni di piombo, terrorismo nero e rosso. Eppure la bomba fatta scoppiare dai neofascisti di Ordine Nuovo nel salone della Banca Nazionale dell'Agricoltura, che provocò la morte di 17 persone e il ferimento di altre 88, è uno degli snodi cruciali della storia recente del Paese. A raccontare questo tragico evento in maniera diversa, interattiva e immersiva, è ora il progetto "City Escape Piazza Fontana", patrocinato dal Comune di Milano e realizzato dalle start up Garipalli e Factanza Media. "È fondamentale trovare il modo per spiegare e raccontare soprattutto ai più giovani, con il loro linguaggio, che cosa è successo il 12 dicembre 1969 – spiega

di  
**MAURO CEREDA**



l'assessore comunale alle Politiche Giovanili, Martina Riva -. In quest'ottica, l'esperienza proposta da 'City Escape Piazza Fontana' si carica di un importante valore educativo e civico. Coinvolti nella ricerca della verità, ragazze e ragazzi potranno conoscere un evento che ha segnato la storia di Milano e dell'Italia, facendone memoria". La vicenda di piazza Fontana è costellata di depistaggi, processi e falsità e solo negli ultimi anni, grazie alla richiesta

di giustizia dei familiari delle vittime, si è giunti alla verità su mandanti ed esecutori (che però non più è stato possibile punire). L'esperienza è aperta tutti i giorni e gratuita fino al 12 dicembre, mentre dal giorno successivo sarà a pagamento. Dura circa 90 minuti ed è adatta ad ogni età, a partire dai 15 anni. Chiunque può immergersi nella storia muovendosi, da solo o in un piccolo gruppo, su un percorso di ricostruzione dei fatti guidato da enigmi, documenti,

luoghi della città, testimonianze originali, articoli giornalistici, notizie dell'ultima ora. Riportati indietro fino al 1969, i partecipanti sono invitati ad attraversare gli eventi di quell'anno e di quel dicembre che culminarono con lo scoppio dell'ordigno e i funerali delle vittime in una piazza Duomo plumbea e gremita. Per partecipare bisogna registrarsi sulla piattaforma Garipalli ([www.garipalli.com](http://www.garipalli.com)) e recarsi in piazza Diaz, seguendo le indicazioni che si ricevono

all'iscrizione. Le City Escape di Garipalli sono esperienze interattive dedicate alla scoperta delle città italiane e della loro storia attraverso lo storytelling e la gamification. L'appuntamento con piazza Fontana nasce dalla volontà di raccontare gli avvenimenti protagonisti di "Rewind", il podcast di Factanza Media che ripercorre il Dopoguerra italiano e che dalla scorsa primavera ha collezionato centinaia di migliaia di ascolti.

## Un ricordo di Gino Palumbo

**B**onario e rassicurante nell'aspetto che faceva pensare a un tipo tollerante e mite, il grande Gino Palumbo, giornalista tra i più bravi del Novecento, era in realtà sanguigno ed estremamente polemico. Lo confermano due episodi. Il primo risale al 10 giugno del 1959. Palumbo aveva 38 anni, essendo nato a Cava de' Tirreni il 10 gennaio del 1921, e venne sfidato in un duello "al primo sangue" da tale Antonio Scotti di Uccio, capo della redazione sportiva del quotidiano "Roma". Il motivo della feroce polemica non è noto. Si sa soltanto che era una questione di carattere giornalistico-sportivo. Il duello si svolse a Quarto Flegreo e si concluse con la vittoria di Gino Palumbo. Fu quello l'ultimo, e forse l'unico, duello del giornalismo sportivo italiano. Non fu però l'ultima delle polemiche vissute da Gino Palumbo. La più rilevante fu quella che negli anni

Settanta lo contrappose a un altro mito del giornalismo sportivo: Gianni Brera. I due avevano una concezione diametralmente opposta del gioco del calcio. Brera prediligeva il gioco difensivo, "primo non prenderle", Palumbo amava il calcio d'attacco. La polemica non restò nell'ambito del campionato, ma arrivò a coinvolgere la Nazionale. Pensate che cosa successe tra Palumbo e Brera, quando, nella finale contro il Brasile del Mondiale del 1970, che si giocava a Città del Messico, Gianni Rivera fu lasciato in panchina da Ferruccio Valcareggi fino a sei minuti dalla fine. Altro che duello al primo sangue. Palumbo e Brera, in quella occasione, diedero l'impressione di volersi addirittura scannare. E gli appassionati italiani di calcio ovviamente si spaccarono in due: metà per Gino, metà per Gianni. Ma lasciamo da parte le polemiche e i duelli e torniamo alla carriera di Gino Palumbo. A quarant'anni il



giornalista lasciò Napoli e approdò a Milano, al "Corriere della Sera". Gli venne affidata la redazione sportiva, ma ben presto Palumbo ampliò i suoi orizzonti professionali. Non più soltanto lo sport, ma l'informazione totale. Per tre anni dal 1972 al 1975, diresse "Il corriere d'informazione", quotidiano del

pomeriggio del Corriere, dando un'impronta rivoluzionaria ai contenuti e all'impaginazione. Chi scrive lo sa bene perché lavorava proprio in quel giornale e cercherà di non dimenticare mai gli insegnamenti avuti dal grande maestro Gino Palumbo.

**Lello Gurrado**